

COMUNITÀ PASTORALE
SAN GIOVANNI PAOLO II in SEREGNO

Notiziario Pasquale

Anno pastorale 2021-2022

Numero speciale



SI ALZÒ DA TAVOLA...

Anche in questa Pasqua, Signore, ti metti in ginocchio, deponi la veste e stai davanti a me come un servo, come l'ultimo degli ultimi.

È sorprendente tutto questo: è come se ogni volta tu decidessi per la prima volta di chinarti e diventare per me soltanto puro servizio.

Ogni anno che passa fa' di me una persona diversa: nuove infedeltà, nuove mancanze e occasioni per amare e fare il bene. Davanti a questa mia esistenza tu ti prostri e chini la testa... Che dirti, Signore?

Che sono uno stupido, perché la prima cosa che mi viene in mente è quella di impedirtelo – non per una falsa umiltà – ma perché non so se sarei disposto a fare altrettanto con l'umanità che incontro.

Non ho la forza di guardarti mentre mi lavi i piedi, mentre ti consegno alla mia estrema povertà, come del resto non ho il coraggio di riconoscerti tutte le volte che mi ripeti il tuo gesto nella persona dei miei fratelli e sorelle ...

Sono uno stupido; Signore, ma mentre sento le tue mani che mi lavano i miei piedi capisco che sono uno stupido amato, sono uno che tu chiami AMICO... e mi chiami con un'intensità che mi tormenta.

Mi appoggio a te, io stupido tuo amico, perché senta che solo in questo appoggio posso dimenticare le mie brutture; mi appoggio alle tue spalle curve e me ne sto in silenzio, ma una cosa la comprendo: solo in questo tuo "sprecarti" il mio volto e la mia storia diventano luminosi ed io capisco di esserti fratello...

Io non ti guardo mentre mi lavi i piedi – non potrei mai guardarti senza sentirmi un verme – e allora guardo quell'acqua che riflette il tuo volto. È un'acqua che piano piano si sporca, proprio come io sono sporco di egoismo e di amor proprio...

Signore, vorrei tanto essere quell'acqua, l'acqua nel tuo catino, sempre pronta per te; un'acqua che progressivamente si sporca perché l'umanità è fatta così, ma un'acqua che tu raccogli nelle mani, che tu usi per lavare altra umanità... per servire, Signore!

Usami, Signore per servire, anche se sono sporco. Questo mi basta per voler essere quell'acqua ... un dono amico per tanti amici, miei fratelli e sorelle nel comune seguirti.

L'incontro con te, mani che lavano, pane che si spezza, vino che si versa... mi faccia comprendere di più che cos'è la Pasqua, la tua e la mia Pasqua: cercare il tuo volto lasciandomi condurre ai piedi degli altri, perché quando le persone e gli uomini si incontrano nel dare e nel ricevere, si costruisce il tuo Corpo, Signore, e si inizia a capire davvero che cos'è la Pasqua...

Donami Signore, spalle che sanno curvarsi fino in terra, donami di essere acqua nelle tue mani, donami di essere pane e vino, di lasciarmi consumare, non trattenendo nulla per me, donami un cammino pieno di tanti fratelli per poter dire a ciascuno di loro: "amico", con la stessa intensità e la stessa tenerezza che tu usi con me e celebrare così la

Pasqua con loro e con te.

Buona Pasqua di cuore a tutti voi!



Rotolo del Preconio

Il canto del preconio (*chiamato "Exultet", dalla prima parola latina*) accompagna i riti d'ingresso della Veglia pasquale.

Il testo e la melodia del preconio furono più volte trascritti tra il X e il XIV secolo su rotoli formati da più fogli di pergamena cuciti insieme. L'adozione della tipologia "a rotolo" richiamava le forme antiche dei papiri. Essa fu però probabilmente suggerita nell'Italia meridionale anche dalla conoscenza dei riti della chiesa greco-orientale. Questi ultimi prevedevano l'utilizzo di rotoli manoscritti, denominati kontakia. La loro conoscenza si diffuse in ambito beneventano-cassinese grazie ai monaci italo-greci che si trasferirono dalla Calabria e la Sicilia verso la Campania e il Lazio meridionale. In quanto creato "ad hoc", il rotolo dell'Exultet non ha una tipologia di illustrazioni codificata. Per questo motivo le decorazioni non seguono uno schema predefinito, ma compongono un ciclo variabile di illustrazioni. **Il rotolo dell'Exultet che verrà usato nella nostra Veglia pasquale avrà illustrazioni bibliche di un sacerdote tedesco Sieger Koder. Durante il canto il rotolo dell'Exultet verrà "srotolato" all'ambone e così si mostrerà a tutta l'assemblea riunita.**

Le illustrazioni si alterneranno alle righe della melodia latina ambrosiana: le immagini saranno capovolte per il ministro che proclamerà il preconio ma l'assemblea le vedrà nel giusto verso, mentre la partitura del preconio sarà dritta per il ministro che dovrà cantarla, mentre per l'assemblea, che dovrà soltanto ascoltarla, sarà capovolta.

Ecco le immagini che potrete contemplare durante il canto solenne dell'Exultet pasquale:



La Trasfigurazione

È l'immagine che apre il rotolo dell'Exultet. È un anticipo della sua resurrezione. I discepoli hanno visto la gloria di Gesù e così hanno imparato a considerare la sua Passione come il cammino della glorificazione di Dio. Anche noi, ancora in cammino, siamo chiamati a guardare a ciò che saremo.



La cena di Emmaus

È una delle apparizioni del Risorto, la “sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato”. Gesù si avvicina a due discepoli tristi e delusi e – ancora una volta – li aiuta a rileggere la Passione e la Croce con gli occhi di Dio: sono il segno dell’Amore, donato “fino alla fine” per la salvezza di tutti.



L’Ultima Cena

Ecco il segno che – in ogni tempo – rende ancora presente e attuale questo Amore immenso: il pane spezzato e il vino versato...



Il passaggio del Mar Rosso

Pasqua significa proprio “passaggio” e il popolo che attraversa il Mar Rosso è il segno di un altro passaggio molto più profondo e definitivo: quello dalla condizione di schiavi del peccato alla condizione di uomini liberi, perché figli di un Padre che non ci vuole incatenati al male ma liberi di lodarlo, di seguirlo e di testimoniare.



Il pastore “bello”

Il preconcio canta la tenerezza e la bellezza del pastore che va a cercare della pecora perduta. La Pasqua è la conferma che Dio è sempre alla ricerca dei suoi figli.



Il roveto ardente

Proprio in questo segno misterioso e potente, Dio si manifesta a Mosè come Colui che ascolta il grido di aiuto del suo popolo e “scende per liberarlo”. Il Signore è uno che libera gli uomini da tutto ciò che li opprime e non permette loro di vivere in pace.



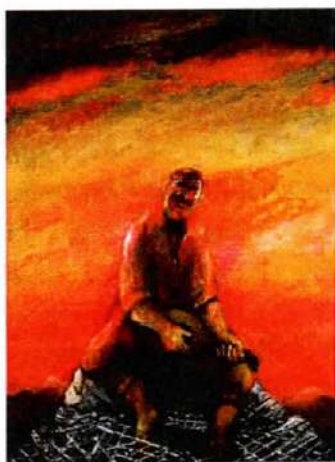
La manna nel deserto

Anche nel dono della manna nel deserto, si manifesta la provvidenza di Dio che nutre i suoi figli non solo con il pane ma con la sua Parola.



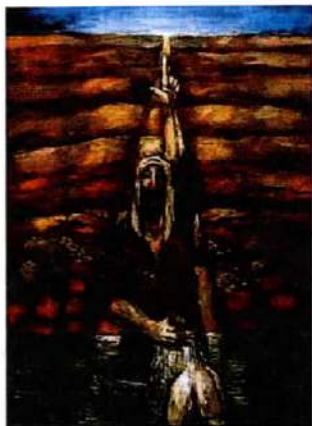
La Pasqua ebraica

Il racconto di quella sera unica e speciale di primavera si snoda in tutto il canto del Preconio. Nella notte Dio passa e il suo passaggio illumina la sorte e il destino di ogni uomo. Per chi è ancorato al male e non vuole in nessun modo allontanarsi, è segno di tenebra; per chi si affida a Lui e confida nel suo braccio potente, quella notte è luminosa come il sole.



L'attesa dell'alba nuova

È ciò che la comunità riunita in assemblea sta attendendo: il giorno nuovo, dove la morte è sconfitta, dove la tomba è vuota, si può cantare nuovamente l'Alleluia pasquale, il cielo e la terra esultano senza fine, ogni peccatore ritrova la speranza della salvezza e della gioia, il peccato è vinto per sempre.



Il Battesimo di Gesù al Giordano

L'evento della Pasqua si rende presente ancora oggi, attraverso il sacramento del Battesimo. Esso è proprio l'immersione nella morte e nella resurrezione di Gesù.

Come Gesù alle rive del Giordano è indicato dal Padre come "Figlio amato", così ogni uomo battezzato in Gesù è figlio di Dio.



Maria Maddalena al sepolcro

Maria è la prima testimone della resurrezione di Gesù che viene riconosciuto da lei attraverso la voce che pronuncia il suo nome.

Pasqua è proprio questo: Dio che pronuncia il tuo nome e ti toglie dal buio e dalla morte per immergerti nella luce del suo Amore, del suo perdono e della sua misericordia.



Angeli musicanti

Con questa immagine si chiude il canto gioioso del Preconio pasquale. La lode per questo evento vitale accompagna ogni epoca e ogni cuore.

Impariamo anche noi
a cantare il nostro

"Alleluia"

perché siamo figli amati,
perché Dio ci dona
innumerevoli grazie,
perché Lui ci salva
dai pericoli,
perché possiamo
attraversare le vicende
di questo mondo
con la speranza
che Lui ci ha messo nel cuore!